

Molti gli appuntamenti principali, ma il clou ci sarà ad ottobre con il sinodo sulla famiglia

# Un anno di corsa per Francesco

## Affronterà problematiche «inedite fino a pochi anni fa»

DI MATTEO MATSUZZI

**C**oncistoro, Sinodo, canonizzazione di due Papi, viaggio in Terra Santa. Tutti gli appuntamenti, e le sorprese, di **Bergoglio** per l'anno appena iniziato. Ecco l'Agenda 2014 di Papa **Francesco**.

**Concistoro e riforme** - Il mese di febbraio sarà ricco di appuntamenti, e tutti di importanza rilevante. Dopo una riunione del Collegio cardinalizio riunito in Concistoro, sabato 22 avverrà la consegna delle porpore ai prescelti. Il giorno dopo, come da consuetudine, sarà celebrata la messa in San Pietro con i nuovi cardinali. Lunedì 24 e martedì 25, poi, avrà luogo la riunione del Consiglio del Sinodo. La settimana precedente, inoltre, si terrà una nuova (la terza) riunione della speciale consulta cardinalizia incaricata di riformare la curia. Si entrerà nel vivo, dopo aver passato in rassegna proposte e idee giunte dalle chiese locali nei mesi scorsi. Il lavoro proseguirà, ma ci vorrà ancora del tempo: «Entro due anni entrerà in vigore la nuova costituzione apostoli-

ca», aveva previsto qualche mese fa il cardinale **Oscar Maradiaga**, coordinatore del gruppo chiamato C8. Sempre a febbraio, si riunirà anche il Consiglio dei cardinali per i problemi economici e organizzativi della Santa Sede. Appuntamenti chiave che porteranno a quella riforma globale degli assetti amministrativi e burocratici della curia a gran voce richiesti dagli stessi porporati nelle congregazioni pre Conclave.

**Sinodo sulla famiglia** - Il grande appuntamento dell'anno, tuttavia, sarà in autunno. A ottobre, infatti, si aprirà a Roma il Sinodo straordinario dei vescovi che ha come tema le sfide della famiglia nel contesto della nuova evangelizzazione. Il relatore sarà il cardinale ungherese **Peter Erdo**, segretario mons. **Bruno Forte**. Obiettivo dichiarato: trovare una risposta alle «problematiche inedite fino a pochi anni fa». Il dibattito è già aperto in attesa che giungano le risposte al questionario lanciato dal Vaticano in merito alle diocesi di tutto il mondo. I vescovi tedeschi sembrano i più desiderosi di aprire a una svolta,



Papa Francesco

con la riammissione ai sacramenti dei divorziati risposati, ad esempio. Prospettiva sulla quale ha però frenato il prete della congregazione per la dottrina della fede, mons. **Gerhard Ludwig Muller**.

**Canonizzazione di due Papi** - Nel 2014, poi, saranno proclamati santi **Giovanni XXIII** e **Giovanni Paolo II**. Appuntamento domenica 27 aprile in piazza San Pietro. Il decreto è stato firmato lo scorso luglio da Francesco e la data è stata scelta due mesi più tardi nel corso di un concistoro. Previsto un grande afflusso di fedeli, ma i dettagli sulla cerimonia non sono ancora stati rivelati. Ancora

ignota, invece, la data di canonizzazione del beato **Pietro Favre**, uno dei compagni di Ignazio e primo presbitero della Compagnia di Gesù. Il decreto di canonizzazione è stato firmato dal Papa lo scorso 17 dicembre, giorno del suo settantasettesimo compleanno.

**Viaggio in Terra Santa** - Un mese dopo, dal 24 al 26 maggio, il Papa si recerà in viaggio in Terra Santa. È stato Francesco a ufficializzare quanto il patriarca di Gerusalemme, **Fouad Twal**, aveva già anticipato qualche settimana fa. «Scopo principale del viaggio è commemorare lo storico incontro tra il Papa **Paolo VI** e il Patriarca **Atenagora**». La prima volta che un Papa prendeva un aereo, che usciva dai confini dell'Europa. Le tappe, ha aggiunto Francesco, saranno tre: «Amman, Betlemme e Gerusalemme». Presso il Santo Sepolcro «celebreremo un incontro ecumenico con tutti i rappresentanti delle chiese cristiane di Gerusalemme, insieme al Patriarca **Bartolomeo** di Costantinopoli».

[www.formiche.net](http://www.formiche.net)

### PILLOLE

di Pierre de Nolac

**Papa Francesco: «Non bisogna accontentarsi di una vita minore».**

*Ce l'ha con Letta?*

\*\*\*

**Papa Francesco in Terra Santa dal 24 al 26 maggio.**

*Per evitare le elezioni europee.*

\*\*\*

**Merkel si frattura il bacino, sciando.**

*E non c'era nessuno a fare cucù.*

\*\*\*

**Saccomanni: «Il 2014 sarà l'anno della svolta».**

*E dell'omicidio stradale.*

\*\*\*

**Saccomanni: «Il 2014 sarà l'anno della svolta».**

*E dell'omicidio stradale.*

IN UN CERTO SENSO LA POSIZIONE DEL SEGRETARIO PD SI AVVICINA MOLTO A QUELLA RECENTEMENTE ESPRESSA DAL PAPA

## Alfano protesta contro le nozze gay, ma Renzi ha proposto non le nozze gay, ma soltanto l'unione civile fra omosessuali

DI GIANFRANCO MORRA

**I**l segretario fiorentino e il pontefice argentino, ciascuno per proprio conto e senza confondere i campi, hanno indicato la via della ragionevolezza per risolvere il problema degli omosessuali. Entrambi hanno ottenuto un alto indice di gradimento.

**Matteo sa bene** che per il matrimonio ci vogliono un uomo e una donna. Niente nozze gay, dunque, e neppure le adozioni, ma la istituzione delle unioni civili fra omosessuali è una via obbligata. Pochi paesi occidentali ammettono il matrimonio fra omosessuali, ma quasi tutti hanno legalizzato le unioni. La via media scelta da Renzi accoglie in parte le esigenze degli ex-pc, da marxisti divenuti radicali, senza dimenticare l'ala ex-de del suo partito, che alle unioni può arrivarci, ma non alle nozze. Seguito, in ciò, anche da gran parte di Forza Italia.

**Giovanardi e Alfano protestano.** Il primo fedele al suo chisciotto devoto, il secondo con furbizia sicula ha proclamato: «mai nozze gay», ma così non ha escluso le unioni, che sono cosa diversa. Forse pensano di avere più voti, ma certo si ingannano: i sondaggi sociologici mostrano che gli italiani, quale che sia la loro scelta

politica, sono per lo più indifferenti al problema: «l'unione a me non serve, ma non posso impedirla agli altri».

Nozze o niente? C'è una via media, l'unione civile, essa assicura i diritti delle convivenze, ma non tocca il matrimonio, parola che deriva da «mater», in quanto il suo fine primario è la procreazione: difficile dove di madri non ce n'è nessuna o dove ce ne sono due. Sempre le modifiche legislative nascono come risposta della popolazione a grandi mutamenti sociali e culturali. Montesquieu ha mostrato che le leggi cambiano quando cambia il loro «spirito», ossia quando trionfano nuove idee e nuovi valori.

È il caso della nostra società. Per millenni la famiglia è stata il nucleo della comunità, in quanto ne aveva tutte le funzioni (lavorativa, procreativa, educativa, assistenziale): era una unità organica che precedeva e costituiva i suoi componenti. La cosa più importante era fare molti figli, per avere lavoro e assistenza («auguri e figli maschi»).

**Le tre rivoluzioni della modernità** hanno cancellato questa situazione: la scientifica ha eliminato la mortalità infantile e limitato le nascite; la politica ha introdotto dentro una istituzione tradizionalista e paterna la democrazia e l'eguaglianza (famiglia coniugale e divorzio); la industriale ci ha dato il benessere ed

emancipato la donna, ormai lavoratrice con poco tempo per la famiglia, e i figli, anch'essi subito inseriti nel consumo. Per la prima volta nella storia lo status e il ruolo della famiglia si sono modificati radicalmente. In conformità con la prevalenza di tendenze individualistiche e narcisistiche, le legislazioni del Novecento non definiscono più i diritti «della famiglia», ma dei singoli membri «nella» famiglia.

Qui si inserisce il tema dell'omosessualità, che c'è sempre stata in ogni civiltà. Non di rado perseguitata e condannata, più spesso a parole e tollerata nei fatti. Raramente esaltata, come in Grecia. Mai, tuttavia, posta come alternativa al matrimonio. Oggi, in una cultura della privacy, è divenuta una scelta libera e personale, che va rispettata o almeno tollerata. E' un errore temere che il movimento omosessuale metta in crisi la famiglia, è accaduto il contrario: la crisi della famiglia del «2+» ha indebolito il senso del matrimonio e portato al riconoscimento dell'unione gay come matrimonio diverso.

**Francesco non ha cambiato** le verità della Chiesa, anche se ne parla il meno possibile, ha solo capovolto il costume (ce lo mostra un suo discorso del 29 novembre scorso, appena pubblicato su «Civiltà cattolica», che non è centrato sui gay o sui separati,

ma sulla educazione religiosa dei loro figli). Egli è convinto che chi ha fatto la scelta gay, «intrinsecamente disordinata», debba essere atteso dalla chiesa. Certo esagera **Scalfari** a dire che ha cancellato il peccato. I gesuiti non cancellano, sospendono, è loro la grande invenzione del «probabilismo» morale, che tanto irritava Pascal. Il papa ritiene sbagliato insistere sul peccato, non guarda al di dietro, ma al davanti: misericordia e perdono. Egli non considera i gay un pericolo, ma una «sfida».

**L'Arno e il Tevere scorrono indipendenti**, ma si gettano nello stesso mare. Matteo è mosso da istanze politiche e affronta con realismo e moderazione un problema le cui soluzioni sono trasversali agli schieramenti. Quando l'Argentina fu il primo paese del Sud-America a legalizzare le nozze gay, **Francesco** cercò di impedirlo. Ma la sua strategia pastorale usa un solo metodo anche con i gay: capire e aprire le porte, non condannare, ma assolvere. Riuscirà a invertire le tendenze irreligiose che hanno dominato gli ultimi secoli? Il suo metodo rafforzerà la Chiesa o la dissolverà ancor più nei miti deludenti della modernità? in che misura questo aggiornamento può incrementare relativismo e nichilismo? Nessuno, per ora, è in grado di dirlo.

— Riproduzione riservata —